



Rimase un piccolissimo popolo e alcuni fecero ciò che è gradito a Dio, ma molti altri continuamente se ne allontanarono. Questa parola che abbiamo ascoltato poco fa' dal testo del Siracide ripropone da una parte quella tenace, commovente fedeltà di Dio, anche nei tempi massimi della bufera comunque almeno un piccolo resto Lui lo custodisce. E comunque sempre questa fedeltà viene affidata alla libertà dell'uomo, c'è chi a Dio si avvicina e viva in fedeltà alla parola, c'è chi invece cerca altri idoli, se ne distanzia. La storia della salvezza, di ieri e di oggi, continua così, ma a farla continuare sempre con un orizzonte di speranza è proprio questa commovente fedeltà di Dio, come un'opportunità che sempre si rinnova, sempre, ogni giorno, anche a partire dai momenti burrascosi o addirittura di tragedia, sempre, è fedeltà che si da'. Del resto anche queste splendide parabole all'interno del capitolo quarto di Marco ci dicono qualcosa che costituisce davvero la fresca e vera notizia di vangelo. Quella gratuità inspiegabile con cui, dorma o vegli, il seme cresce e da' frutto e non sai

dire perché, ma qualcuno ha vegliato, qualcuno provvede, qualcuno fa' crescere. Oppure il granello di senape, insignificante, manco ti accorgi se gli passi accanto, quando è da poco caduto nel terreno, ma ripassi poi ed è un piccolo arbusto, poi cresce, poi si fa addirittura un albero accogliente, splendida l'immagine finale, gli uccelli vanno a farvi il nido perché regala l'ombra che ristora. E queste parabole accadono, non sono soltanto parola pronunciata, stanno accadendo nel cuore di uomini e di donne di oggi, comunità, singoli, nelle vocazioni e nei contesti più diversi, e accadono anche perché è instancabile il seminatore, ogni giorno esce a seminare e comunque vegli o dorma, fa' crescere. E anche il piccolo granello può prendere la forma dell'albero accogliente, del resto oggi celebriamo la memoria di un uomo che è divenuto albero accogliente, e ha dato ristoro a tanti, nella sua vita ha avuto ostacoli incredibili, fino all'ultimo, umilianti, ma era un uomo buono, cresciuto nella bontà, un albero accogliente ha dato ristoro a tante persone. Ecco, le parabole non sono soltanto raccontate, vivono nel cammino di oggi.

24.01.2012

Martedì della settimana della III domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 44, 1; 48, 15b-21

Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,/ dei padri nostri nelle loro generazioni./ Il popolo non si convertì/
e non rinnegò i suoi peccati,/ finché non fu deportato dal proprio paese/ e disperso su tutta la terra./
Rimase soltanto un piccolissimo popolo/ e un principe della casa di Davide./ Alcuni di loro fecero ciò che
è gradito a Dio,/ ma altri moltiplicarono i peccati./ Ezechia fortificò la sua città/ e portò l'acqua nel suo
interno;/ con il ferro scavò un canale nella roccia/ e costruì cisterne per l'acqua./ Nei suoi giorni
Sennàcherib fece una spedizione/ e mandò Rapsache;/ alzò la sua mano contro Sion/ e si vantò
spavalidamente nella sua superbia./ Allora si agitarono loro i cuori e le mani,/ soffrirono come le
partorienti./ Invocarono il Signore misericordioso,/ tendendo le loro mani verso di lui./ Il Santo li ascoltò
subito dal cielo/ e li liberò per mezzo di Isaia./ Egli colpì l'accampamento degli Assiri,/ e il suo angelo li
sterminò.

Salmo

Sal 77 (78)

® *Splendido tu sei, o Signore.*

Peccarono ancora

e non ebbero fede nelle sue meraviglie.

Allora consumò in un soffio i loro giorni

e i loro anni nel terrore.

Quando li uccideva, lo cercavano

e tornavano a rivolgersi a Dio. ®

Ricordavano che Dio è la loro roccia

e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;

lo lusingavano con la loro bocca,

ma gli mentivano con la lingua:

il loro cuore non era costante verso di lui

e non erano fedeli alla sua alleanza. ®

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,

invece di distruggere.

Molte volte trattenne la sua ira

e non scatenò il suo furore;

ricordava che essi sono di carne,

un soffio che va e non ritorna. ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 4, 26-34

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Carmelo di Concenedo, 24 gennaio '12